

La Lombardia al vertice delle operazioni di Buy-out. Al re del packaging e alla sorella Gaia lo storico albergo che aprì l'attività nel 1804. Oggi alla Luiss il Nobel James A. Robinson

a cura di
STEFANO
RIGHI
srighi@corriere.it



A Roma
Il premio Nobel
per l'Economia
2024 James A.
Robinson, oggi
alla Luiss

AL PRIVATE EQUITY PIACE IL FOOD ITALIANO VACCHI PRENDE L'HOTEL DE LA POSTE A CORTINA

Le operazioni di *private equity* realizzate nel terzo trimestre 2026 in Italia sono state 396, in netta crescita sia rispetto all'anno precedente (370) che rispetto al 2024, quando erano state complessivamente 307. La maggioranza di queste operazioni sono state di *Buy-out* (81 per cento). I dati arrivano dal *Private equity monitor* della Liuc (Pem), l'università di Castellanza (Va) e sono curati da Francesco Bollazzi della Liuc Business school. La tipologia delle operazioni registrate dal Pem, una banca dati con più di vent'anni di dettagliate informazioni sul settore, hanno visto nel trimestre da poco lasciato alle spalle la conferma della Lombardia come regione guida nel settore, con il 36 per cento delle operazioni totali, seguita dal Veneto (12), Lazio ed Emilia-Romagna (10). I settori maggiormente seguiti dai capitali del *private equity* riguardano i prodotti industriali (22 per cento), l'Ict (17) e il terziario (13). Sul tema, mercoledì 28, sui canali social della Liuc, dalle 17, si terrà il consueto appuntamento con il Pem Talk, nel corso del quale il professor Bollazzi commenterà i dati, mentre Alessia Muzio dell'Aifi presenterà una ricerca sul Food con dati Aifi-Pwc: nel periodo 2021-2025, nel settore, sono state realizzate 133 operazioni per un controvalore investito di 4 miliardi di euro.

Sotto le Dolomiti

Alberto Vacchi va a Cortina. Il patron di Ima, la multinazionale di Ozzano Emilia, leader mondiale nella progettazione e produzione di macchine automatiche per il *packaging*, ha acquisito con la sorella Gaia, la proprietà dell'Hotel de la Poste di Cortina, il più antico della città, uno dei simboli della Perla delle Dolomiti, meta preferita dei reali di



In montagna
Alberto Vacchi,
con la sorella
Gaia ha
acquisito il
Posta a Cortina

Svezia come dei grandi divi di Hollywood, da Liz Taylor a Henry Fonda e che ancora conserva, intatta, la stanza 107 dove Ernest Hemingway completò la scrittura di *Di là dal fiume e tra gli alberi*, con all'interno la macchina per scrivere originale. L'Hotel affonda le proprie radici nel 1804, quando Giuseppe Celestino Manaigo, Maestro di Posta, aprì, sui ruderi di quella che era stata la chiesa di Santa Caterina un alloggio con annessa osteria. È all'inizio del Novecento però che l'edificio si trasforma in vero e proprio albergo, che conquista la notorietà internazionale con le Olimpiadi invernali del 1956. In questi settant'anni il Posta è diventato meta di intellettuali e sportivi, attori e businessmen, fino ad entrare nella cultura popolare con il film *Vacanze di Natale* del 1983. Il quattro stelle in piazza Roma a Cortina è oggi guidato dalla settima generazione della famiglia Manaigo, Michela Esposito e il cugino Gherardo Manaigo, che si sono decisi al grande passo.

Le donne alla Bicocca

In Italia, le donne hanno un'aspettativa di vita superiore agli uomini (85,7 anni, contro 81,7) ma arrivano in buona salute soltanto fino a 54-58 anni, contro una media di oltre 60 anni per gli uomini. Un divario riconducibile alle



Monitor
Anna Gervasoni
rettore Liuc

penalizzazioni subite dalle donne nel corso della vita lavorativa e all'onerosità aggiuntiva degli impegni di cura e produce un incremento di malattie e disabilità dopo l'uscita dal mondo del lavoro. Si parlerà di questi temi lunedì 9 novembre alle 14,30 a Milano, Università Bicocca, nel convegno *Lunga vita alle donne. Il gender gap nella longevity economy*. Previsti gli interventi del Presidente Inps, Gabriele Fava, e del filosofo Telmo Pievani, al cui intervento seguirà una tavola rotonda moderata da Myriam Defilippi, di *Donna Moderna* a cui parteciperanno, tra gli altri Barbara Quacquarelli, Maurizio Giglioli, Emanuela Rinaldi e Federica Fortunato.

I giorni della Ricerca

Inizio di settimana scoppiettante per la Luiss. Questa mattina, lunedì 26 ottobre, dalle 10, nell'aula TD1-The Dome, Campus di Viale Romania 32, a Roma la ricerca sullo sviluppo economico comparato tra Paesi incontrerà il dibattito scientifico internazionale in occasione del Luiss Research Day, che vedrà la partecipazione straordinaria di James A. Robinson, Premio Nobel per l'Economia 2024. L'iniziativa si aprirà con i saluti del Rettore Paolo Boccardelli e l'introduzione del Prorettore Stefano Manzocchi. A seguire il *Keynote speech* di Robinson dal titolo *Successful government in comparative perspective*, introdotto da Giulia Tura della Luiss. Il programma proseguirà con la cerimonia di consegna del Luiss Research Award e una serie di *workshop* con Josiah Ober, Stanford University, Raquel Fernández, New York University, e Luigi Pascali, Luiss.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda milanese punta su analisi tecnica, pianificazione e responsabilità Everest ascensori: «Sfidiamo i big con i servizi di qualità»

di MASSIMILIANO DEL BARBA

Grandi player internazionali che dominano le nuove realizzazioni. Aziende storiche fortemente radicate sui propri territori di riferimento. Nuovi attori dai vicini mercati interessati a operazioni di M&A. In Italia sono in esercizio oltre un milione di ascensori e circa diecimila nuovi impianti si aggiungono ogni anno al parco esistente: l'Italia è terza al mondo per numero di ascensori installati, preceduta solo da Cina (oltre 12,3 milioni) e Spagna (circa 1,2 milioni). Un primato che assume ancora più rilevanza in un settore in forte crescita. Secondo Grand View Research, il valore stimato del mercato globale degli ascensori passerà dai 79,06 miliardi di dollari del 2024 a oltre 116,14 miliardi entro il 2030, con una crescita complessiva del 47% e un Cagr del 6,7%. Ma, se nei mercati emergenti la crescita è legata alle nuove costruzioni, in Europa (e soprattutto in un'Italia fatta di piccoli centri e piante urbane piuttosto complicate) il motore del



Ritratto di famiglia
Dante Pozzoni, esponente della terza generazione, nel 1980 ha trasformato la Everest in Srl; Paolo Pozzoni, entrato in azienda nel 1992, rappresenta la continuità manageriale e il presente della società; Marta Pozzoni: rappresenta la generazione più recente e il futuro della guida aziendale

settore è sempre più la modernizzazione del patrimonio esistente. Secondo le stime di Fortune Business Insights, nel 2026 la manutenzione rappresenterà il 51,39% del mercato, per un valore di 55,04 miliardi di dollari.

Tecnologie digitali, manutenzione predittiva ed efficienza energetica sono i driver della trasformazione dell'ascensore da semplice mezzo di trasporto a componente strategica dell'edificio. Nel nostro paese operano oltre 2.600 imprese nel settore degli ascensori, montacarichi e scale mobili. E, fra le realtà italiane più longeve, la Everest di Settimo Milanese — 18 milioni di fatturato nel 2025 in crescita del 4,5% per un utile netto di 2,4 milioni —, prova a rispondere all'invecchiamento tecnologico e all'evoluzione del quadro normativo innovando il modello di servizio proposto ai clienti. «Abbiamo messo a punto un pro-

gramma concepito per introdurre un modello evoluto di gestione tecnica degli impianti in ambito residenziale, direzionale e industriale», spiega Mattia Pozzoni, terza generazione imprenditoriale di un'azienda che il prossimo anno compirà settant'anni di attività.

Il mercato è profondamente cambiato da allora. «Noi siamo nati e cresciuti sotto la spinta del piano Ina-Casa ideato dall'allora ministro del Lavoro Amintore Fanfani — prosegue Pozzoni —. Poi, alla fine del secolo scorso, sono arrivate le multinazionali a conquistare il mercato del nuovo e, più recentemente, stiamo subendo l'attacco commerciale dei gruppi iberici, più strutturati e patrimonializzati di noi. Nel prossimo futuro dovremo affrontare anche la nuova concorrenza dei cinesi, che finora si sono concentrati sul mercato domestico ma che oggi guardano con interesse all'Europa». Per difendersi, Everest ha puntato sulla «servitizzazione» del suo Dna industriale. «In questo scenario, la manutenzione ordinaria non è più sufficiente a garanti-

re pieno controllo, tracciabilità e prevenzione — dice Pozzoni —. La continuità operativa degli impianti, la tutela degli utenti e la gestione documentata delle responsabilità civili richiedono un approccio sistemico fondato su analisi tecnica, pianificazione programmata e processi verificabili».

Il programma «Impianto Sicuro» di Everest si basa su una valutazione strutturata dello stato di salute dell'impianto, sull'individuazione dei componenti critici e del grado di obsolescenza, sulla definizione di priorità di intervento secondo criteri oggettivi di rischio e conformità e su una pianificazione programmata delle attività di adeguamento e manutenzione. «L'obiettivo è diffondere un metodo di lavoro fondato su formazione interna, standard operativi omogenei e cultura della prevenzione. Abbiamo scelto di rendere strutturato e misurabile ciò che per noi rappresenta già uno standard: analisi tecnica, pianificazione e responsabilità», conclude Pozzoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA